

Gazzetta del Sud 17 Settembre 2019

## **Dal bagarinaggio allo spaccio di droga. Anche la 'ndrangheta fa affari negli stadi**

TORINO. Bagarinaggio, ricatti, violenza, traffico di droga, associazione mafiosa: l'intreccio fra ultrà e malavita è una costante del calcio e l'inchiesta di Torino è solo l'ultimo episodio, arrivato dopo l'omicidio a Roma di Fabrizio Piscitelli, "Diabolik". Nel 2017 una relazione della Commissione antimafia, allora presieduta da Rosy Bindi, portò alla luce commistioni fra malavita organizzata e mondo del tifo organizzato. «A Torino la 'ndrangheta si è inserita come intermediaria e garante nell'ambito del fenomeno del bagarinaggio gestito dagli ultras della Juve, arrivando a controllare i gruppi che avevano come riferimento diretto la 'ndrangheta», scrivevano i commissari, nella relazione su mafia e sport approvata all'unanimità dall'organismo e dal coordinatore del Comitato mafia e sport, Marco Di Lello. In quella relazione non c'era solo il club bianconero: in altre città, infatti, i capi ultras sono considerati persone «organicamente appartenenti ad associazioni mafiose o a esse collegate». L'opinione generale, da quel rapporto, è che non sempre l'attività illecita o violenta dei gruppi ultras riceve la necessaria attenzione.

Il quadro che emerge da Milano a Catania, passando per Torino, Genova e Roma, è preoccupante. Negli ultimi anni la mafia ha trovato nelle tifoserie organizzate il terreno ideale per infiltrarsi ed espandere il proprio business e la propria influenza.

Dati che emergono da inchieste giudiziarie, parlamentari e di cronaca, di cui l'esecuzione a Roma del capo degli "Irriducibili" della Lazio, Fabrizio Piscitelli, alias "Diabolik", è solo l'ultimo episodio. Il suo omicidio ha messo in subbuglio perfino la tenuta dell'ordine pubblico. Piscitelli, ucciso il 7 agosto nel Parco degli Acquadotti, era in contatto con Carminati, aveva già subito un attentato per vicende legate a un traffico di droga.

Lo scorso aprile si era verificato un altro agguato a Milano, con un tentativo di esecuzione fallito nei confronti di Enzo Aghinelli, un ultras dei rossoneri, rimasto gravemente ferito. Aghinelli, uscito dal carcere nel 2016 dopo aver scontato una pena per droga, è un tifoso dei Black Devil e lo scorso luglio ha patteggiato una condanna a 3 anni di reclusione per traffico di droga, in merito a fatti commessi nel 2018. L'indagine sul tentato omicidio è ancora aperta.

A Napoli il miscuglio fra i clan e il tifo è stato verificato, con le infiltrazioni di alcuni gruppi camorristici nella Curva B. Faceva parte della Curva A, invece, il capo ultrà Gennaro De Tomaso, al secolo "Genny 'a carogna".